SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXIV
n. 29-A

RELAZIONE DELLA 14ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(*Relatore* COCIANCICH)

Comunicata alla Presidenza il 12 maggio 2014

ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 30 aprile 2014

---

ai sensi degli articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia»

TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

Relazione . . . . . *Pag.* 3

Testo della risoluzione . . . . . » 9

Onorevoli Senatori. – La risoluzione che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea, approvata dalla 14ª Commissione del Senato, il 30 aprile 2014, sull'affare assegnato n. 227, verte sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 (COM(2013) 739) e sulla Relazione programmatica annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa al 2014 *(Doc*. LXXXVII-*bis*, n. 2). I due documenti sono entrambi di natura programmatica e riguardano entrambi le politiche dell'Unione europea e i risvolti «ascendenti e discendenti» di tali politiche nei confronti dell'Italia.

Per questo motivo, sul piano procedurale interno al Senato, si è ritenuto maggiormente proficuo congiungere l'esame dei due documenti, attraverso lo strumento regolamentare dell'affare assegnato.

Al riguardo, si ricorda che già nelle scorse legislature erano state avanzate proposte di modifica al Regolamento, volte a consentire un'analisi più tempestiva e approfondita della Relazione del Governo, attraverso la soppressione della norma del Regolamento che prevede l'esame congiunto della Relazione con il disegno di legge comunitaria annuale. Successivamente, con la legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria 2009), la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è stata scissa in due: una Relazione consuntiva e una Relazione programmatica. In tale nuovo contesto, alla Camera dei deputati, la Giunta per il Regolamento ha stabilito (il 14 luglio 2010) che l'esame della Relazione programmatica del Governo dovesse essere slegato da quello della legge comunitaria, e dovesse invece essere congiunto con l'esame del Programma annuale di lavoro della Commissione europea.

La 14ª Commissione ha, quindi, svolto un esame approfondito dei due documenti, ascoltando in audizione il Presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo (17 dicembre 2013), le principali organizzazioni sindacali (21 gennaio 2014), le principali associazioni di categoria del settore agroalimentare (11 febbraio 2014), il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei consigli regionali (4 marzo 2014), esperti in materia di brevetti (1° aprile 2014) e R.E TE. Imprese Italia (8 aprile 2014).

Inoltre, nell'elaborare la risoluzione, la 14ª Commissione ha tenuto conto dei pareri espressi in sede consultiva dalle altre Commissioni del Senato e in particolare, i pareri espressi sul Programma della Commissione europea da parte delle commissioni Affari costituzionali (3 dicembre 2013) e Affari esteri (12 febbraio 2014), nonché sulla Relazione programmatica del Governo da parte delle commissioni Istruzione (4 marzo 2014), Agricoltura (19 marzo 2014), Affari esteri (16 aprile 2014) e Difesa (16 aprile 2014).

Considerata l'importanza strategica di questi due documenti programmatici e considerata la coincidenza temporale con il semestre di Presidenza dell'Unione europea, che spetterà all'Italia a partire dal 1° luglio prossimo fino al 31 dicembre 2014, la 14ª Commissione ha ritenuto di assoluta opportunità che il Senato, nella sua sede plenaria, prendesse in esame i contenuti dei due documenti e il lavoro svolto in Commissione, per rimarcare la rilevanza delle politiche europee per l'Italia e per rafforzare la posizione del Senato sulle singole tematiche prese in considerazione nella risoluzione che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea.

La Relazione programmatica 2014

Il prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea costituisce il perno centrale su cui ruotano i contenuti della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea presentata dal Governo per il 2014.

La presentazione della relazione è prevista dall'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nel quale si stabilisce che essa debba riportare:

– gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo, con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, e conferendo specifico rilievo alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea;

– gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi e documenti di consultazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista nel programma di lavoro della Commissione europea;

– le strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

La Relazione programmatica 2014 risponde dettagliatamente a tali disposizioni, e intende – come del resto evidenziato dal ministro Moavero nella premessa al documento – «dare attuazione sostanziale, non solo formale, alla Legge n. 234 del 2012». Essa si propone pertanto come passaggio fondamentale per assicurare «quel salto qualitativo nei rapporti tra Governo, Parlamento e Regioni» di cui la nuova normativa sulla partecipazione dell'Italia all'UE intende creare le condizioni materiali, «associando maggiormente gli organismi legislativi ai processi di formazione e attuazione della normativa UE» e rafforzando in tal modo «la legittimità democratica dell'architettura istituzionale e della stessa azione dell'Unione», oltre a rendere il sistema Italia nel suo insieme «più correttamente partecipe delle politiche europee e in grado di incidere sulla loro definizione».

I contributi forniti dalle varie Amministrazioni competenti per materia o settore sono stati, nella quasi totalità dei casi, elaborati a cura dei vari Nuclei di valutazione, costituiti nel corso del 2013 in base alle previsioni dell'articolo 20 della legge n. 234 del 2012, e la Relazione tiene pienamente conto dei documenti base predisposti dalle istituzioni dell'Unione europea e in particolare del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, i cui contenuti vengono presentati in forma sintetica in un'apposita appendice (circostanza che avvalora l'esigenza di un esame congiunto in questa sede).

La Relazione è suddivisa in tre capitoli. Il primo esamina gli aspetti base dell'organizzazione e preparazione della Presidenza semestrale italiana, le scadenze istituzionali dell'Unione, i principali impegni per quanto attiene al coordinamento delle politiche macroeconomiche e le prossime tappe nel processo di riforma e di approfondimento dell'Unione economica e monetaria.

Il secondo capitolo espone gli orientamenti e le priorità per le varie politiche dell'Unione: mercato interno e competitività (tutela della libera concorrenza, politica commerciale comune, politiche per l'impresa, energia, ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, spazio, trasporti, agenda digitale, agricoltura e pesca, semplificazione regolamentare e amministrativa); politiche con valenza sociale (occupazione e coesione economica e sociale, ambiente, protezione della salute e dei consumatori, istruzione, formazione, gioventù e sport, cultura e turismo); spazio di libertà, sicurezza e giustizia; dimensione esterna dell'Unione; allargamento a nuovi Stati membri.

Il terzo capitolo illustra le priorità con riferimento agli adempimenti dell'Italia nell'ambito della partecipazione all'Unione europea, soffermandosi in particolare sulla necessità di ridurre il numero di procedure d'infrazione al diritto europeo pendenti e di rafforzare il contrasto alle frodi nei settori oggetto di finanziamenti europei, e indica le attività di comunicazione e informazione ai cittadini, di particolare rilievo, in vista delle imminenti scadenze elettorali europee.

La struttura della Relazione è resa ulteriormente efficace e fruibile da taluni accorgimenti grafici, primo fra tutti l'inserimento, per ciascun settore di attività dell'Unione, di riquadri in cui sono elencate le possibili priorità settoriali per il semestre italiano di Presidenza, ovviamente da rivedere alla luce dei prossimi appuntamenti istituzionali e dei risultati del semestre di Presidenza greca, ora in corso.

Il principale elemento di novità della Relazione – frutto di un eccellente lavoro di coordinamento da parte dei Nuclei di valutazione e del Dipartimento per le politiche europee – è rappresentato dal livello di dettaglio con cui sono elencate, per ogni settore, le iniziative legislative in corso di esame e quelle di imminente presentazione, fornendo per ciascuna di esse elementi informativi sui negoziati in corso e sulla posizione assunta dal Governo, o una prima valutazione sulla condivisibilità e il rilievo delle proposte che la Commissione intende adottare. La Relazione rappresenta in tal senso un importante punto di riferimento per quella

che sarà la partecipazione del Senato al processo di formazione della normativa europea; al contempo – e anche questo rappresenta un segnale della massima importanza –, nel presentare la posizione del Governo su specifici *dossier* legislativi (dal brevetto europeo ai servizi portuali, dai medicinali alla Procura europea), non mancano i richiami puntuali al lavoro che il Senato stesso ha svolto in fase ascendente, e al contributo che le Commissioni parlamentari, attraverso atti di indirizzo sempre più puntuali e dettagliati, hanno fornito nel «creare» o nel «rafforzare» una specifica posizione negoziale.

Il Programma di lavoro della Commissione UE per il 2014

Come già rilevato nella seduta del 27 novembre 2013, il 22 ottobre 2013 la Commissione europea ha presentato il suo programma annuale di lavoro per il 2014. Ad esso sono allegati cinque elenchi contenenti tra l'altro le proposte legislative la cui approvazione è ritenuta prioritaria e una serie di nuove iniziative che la Commissione intende presentare nel 2014.

A cinque anni dall'inizio della crisi finanziaria mondiale, l'Unione europea comincia a dare segni di ripresa economica. Si tratta però di segnali ancora troppo deboli per avere effetti benefici sulle persone più colpite, in particolare i giovani disoccupati, e in tal senso – secondo la Commissione europea – occorrerà consolidare i risultati fin qui ottenuti e portare avanti il processo di riforma negli Stati membri che subiscono le maggiori pressioni. Sotto questo profilo, il 2014 dovrà essere un anno di realizzazioni e risultati concreti, e le numerose proposte di rilancio della crescita ancora in sospeso dovranno essere adottate e attuate in tempi rapidi.

In termini pratici la Commissione europea lavorerà per accelerare l'adozione delle proposte legislative presentate, assicurare l'avvio e l'operatività tempestiva dei nuovi programmi di finanziamento e intensificare la cooperazione con e tra gli Stati membri per attuare la strategia Europa 2020 nel quadro del Semestre europeo. Nel 2014 la Commissione condurrà anche attività esplorative in una serie di settori in modo da preparare il terreno alle decisioni che il prossimo Parlamento e la prossima Commissione saranno chiamati a prendere, per esempio spianando ulteriormente la strada verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita articolata attorno a quattro pilastri: economia, bilancio, banche e Unione politica.

Per quanto riguarda le priorità per il 2014, il Programma le suddivide in 4 settori: Unione economica e monetaria; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; giustizia e sicurezza; azione esterna.

Oltre a consolidare il nuovo sistema di *governance* economica dei conti pubblici, completato ora con l'attuazione del *Two-Pack*, concernente gli Stati dell'Eurozona, a cui dal 1º gennaio 2014 si è aggiunta la Lettonia come 18º Paese, nell'ambito del settore bancario e finanziario, nel 2014 verrà data la massima priorità all'attuazione del meccanismo di vigilanza unico e dell'accordo sul meccanismo di risoluzione unico. La Commissione continuerà a lavorare sulla revisione della regolamentazione sulla vi-

gilanza finanziaria, concentrandosi sulle riforme strutturali delle banche, sul cosiddetto «sistema bancario ombra» e sui finanziamenti a lungo termine. Inoltre, la Commissione lavorerà per favorire il finanziamento dell'economia reale, facilitando il ricorso agli strumenti finanziari ai fondi dell'Unione. Un'altra priorità consisterà nell'intensificare la lotta contro il lavoro sommerso, la frode e l'evasione fiscale.

In ordine all'obiettivo della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'azione della Commissione si svilupperà nel solco dei programmi del nuovo Quadro finanziario pluriennale, tenendo a mente le priorità della strategia Europa 2020 e il nuovo approccio dei fondi strutturali legato al raggiungimento di risultati tangibili e misurabili nei singoli Stati membri. Analogamente, la Commissione darà il suo contributo nell'ambito della politica agricola comune, della disoccupazione giovanile e della iniziativa «Garanzia per i giovani», l'economia verde, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la sanità e l'assistenza sociale. Per rimanere competitiva sulla scena mondiale, l'Unione dovrà sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione, dando piena attuazione al programma Orizzonte 2020, creare migliori condizioni economiche e di mercato e coordinare meglio gli sforzi nazionali. La Commissione condurrà un'analisi approfondita delle strozzature e delle opportunità in modo da orientare le priorità future. A tutto ciò vanno affiancati un mercato unico correttamente funzionante ed eque condizioni concorrenziali, un'amministrazione pubblica efficiente e una regolamentazione prevedibile e moderna, aspetti che la Commissione ritiene particolarmente centrali. La Commissione continuerà a lavorare allo statuto di una mutua europea per garantire pari condizioni concorrenziali tra le imprese.

Nel'ambito delle azioni della Commissione volte a favorire la competitività, soprattutto a sostegno delle PMI, il programma REFIT *(Regulatory Fitness and Performance)* riveste particolare importanza. La Commissione ha esaminato il *corpus* legislativo dell'Unione europea e ha proposto misure di semplificazione e razionalizzazione per promuovere un clima imprenditoriale più favorevole.

Per un mercato unico pienamente integrato occorrono investimenti infrastrutturali pubblici e privati, un quadro normativo chiaro, migliori competenze e investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo. L'attuazione del meccanismo per collegare l'Europa permetterà di sfruttare il bilancio dell'Unione europea per attrarre gli investimenti privati in infrastrutture di rete strategiche.

Entro il 2014, il mercato dell'energia dovrà essere completamente integrato, con la garanzia aggiuntiva di collegamenti energetici con altri Stati membri e con particolare attenzione alla vendita al dettaglio dell'energia e all'efficienza energetica. Per quanto riguarda le telecomunicazioni, a settembre la Commissione ha presentato una proposta che apre la strada verso la creazione, entro il 2015, di un mercato unico delle telecomunicazioni digitali, in grado di stimolare la produttività. Nel 2014 dovrà inoltre essere dato impulso alla politica ambientale, anche per riaffer-

mare la *leadership* dell'Unione in vista dei negoziati per l'accordo internazionale sul clima nel 2015.

Nel contesto della sicurezza e della giustizia a tutela dei cittadini, sarà essenziale garantire l'applicazione effettiva del diritto dell'Unione europea e rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali. La cooperazione dovrà agevolare la lotta contro la criminalità e la corruzione, contrastare la minaccia terroristica e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali. Le tragedie di cui il Mediterraneo è troppo spesso teatro, come l'ultima al largo di Lampedusa, evidenziano la necessità dell'intervento europeo e di misure più incisive che impediscano la perdita di vite umane in mare.

L'efficacia dei sistemi giudiziari, la sicurezza e la determinazione nella lotta contro le frodi concorrono a sostenere l'economia, al pari di strategie efficaci volte a rafforzare la fiducia e la salute dei consumatori. La proposta della Commissione sulla Procura europea va nel senso di una maggiore efficacia dell'azione penale per i reati contro gli interessi finanziari dell'Unione europea. Nel 2014 termina il periodo di transizione previsto dal Trattato di Lisbona, e la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale diventerà parte integrante del sistema giuridico dell'Unione europea.

Infine, nell'ambito dell'azione esterna, dopo l'adesione della Croazia, la Commissione continuerà a lavorare alla politica di allargamento nei Balcani occidentali e in Turchia. Nella politica di vicinato, di particolare importanza sono la firma degli accordi con l'Ucraina, la Moldova e la Georgia, a Est, e il sostegno al processo di transizione democratica, a Sud. Sul versante commerciale, la Commissione manterrà il ritmo dei negoziati con i principali *partner*, continuerà a lavorare in vista della 9ª Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) del prossimo dicembre sulla facilitazione degli scambi e darà nuovo impulso ai negoziati multilaterali.

Nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo e degli aiuti umanitari, l'Unione europea rimane complessivamente il più grande donatore al mondo. La Commissione europea si sta preparando per affrontare nel 2014 gli importanti negoziati in vista del vertice sugli obiettivi di sviluppo del millennio e sugli obiettivi di sviluppo sostenibili, del nuovo accordo internazionale sul clima e del quadro d'azione post-Hyogo per la gestione del rischio di catastrofi. Nel 2014 sarà inoltre prioritario avviare la riflessione sul futuro delle relazioni tra i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e l'Unione europea all'indomani del 2020.

Quando agisce all'unisono, infatti, l'Unione europea è in grado di esercitare una maggiore influenza. Perché ciò avvenga è essenziale garantire la coerenza tra la dimensione interna ed esterna delle sue politiche. In tal senso sarà importante puntare a un mercato unico della difesa e allo sviluppo di una base industriale della difesa europea in grado di contribuire, tra l'altro, alla crescita e all'occupazione.

COCIANCICH, *relatore*

La Commissione,

considerate, in particolare, le audizioni informali di approfondimento in cui sono stati ascoltati il Presidente della commissione Agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo (17 dicembre 2013), le principali organizzazioni sindacali (21 gennaio 2014), le principali associazioni di categoria del settore agroalimentare (11 febbraio 2014), il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dei consigli regionali (4 marzo 2014), esperti in materia di brevetti (1º aprile 2014) e R.E T.E.Imprese Italia (8 aprile 2014);

considerati i pareri espressi sul Programma della Commissione europea da parte delle commissioni Affari costituzionali (3 dicembre 2013) e Affari esteri (12 febbraio 2014) del Senato, nonché sulla Relazione programmatica del Governo da parte delle commissioni Istruzione (4 marzo 2014), Agricoltura (19 marzo 2014), Affari esteri (16 aprile 2014) e Difesa (16 aprile 2014) del Senato;

considerata la stretta correlazione materiale sussistente tra i documenti programmatici e l'affare assegnato n. 270 sulla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014,

ritiene il Programma della Commissione europea carente dal punto di vista dell'incisività nel tratteggiare quei profondi e attesi cambiamenti di indirizzo nella *governance* europea, necessari ad individuare le essenziali misure finalizzate alla crescita e alla riduzione della disoccupazione, soprattutto quella giovanile, favorendo investimenti per il rilancio dell'economia, sia dal lato della domanda interna, sia dal lato dell'offerta, anche per mezzo di una poderosa azione di semplificazione normativa in tutti i possibili ambiti di azione;

apprezza l'impostazione della Relazione programmatica del Governo, incentrata anzitutto sul tema della ripresa e dell'occupazione, in vista anche della nuova legislatura parlamentare europea, che avrà avvio dopo le elezioni del 25 maggio 2014, e che tenendo conto degli obiettivi fissati dalla «Strategia Europa 2020», dovrà certamente affermarsi quale «legislatura della crescita», in particolare e innanzitutto prevedendo efficaci iniziative nell'ambito delle politiche industriali e di finanziamento alle piccole e medie imprese;

in riferimento al tema dei diritti fondamentali, ritiene si debba procedere rapidamente verso la piena adesione dell'Unione europea al sistema della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali (CEDU), così completando – e ulteriormente rafforzando – la già avanzata tutela dei diritti fondamentali garantita ai cittadini europei dalle Costituzioni nazionali, dalla Carta di Nizza e dalla medesima Convenzione CEDU;

per quanto riguarda i temi della giustizia, invita il Governo a seguire con attenzione le procedure di approvazione, da parte del Consiglio europeo di giugno 2014, delle linee guida strategiche «post Stoccolma», trattandosi della prima applicazione dell'articolo 68 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tenendo nella dovuta considerazione l'esigenza del massimo coinvolgimento possibile dei parlamenti nazionali, ai quali – peraltro – il successivo articolo 69 TFUE affida un ruolo di controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà;

in tale contesto, ritiene necessario che si continui nel processo di elaborazione di un sistema comune di regole per il diritto e la procedura penale, dando coerente implementazione alle nuovi basi giuridiche degli articoli 82 e 83 del TFUE;

ritiene inoltre opportuno avanzare nell'implementazione di una normativa sulla tutela dei dati personali nell'ambito informatico, a tutela della sicurezza dei cittadini, ma anche al fine di ottenere benefici in termini economici, quantificabili, secondo la Commissione europea, in più di due miliardi di euro l'anno;

al fine di combattere con maggiore efficacia le frodi comunitarie, ritiene opportuno sostenere la proposta legislativa sul Procuratore europeo, a seguito della quale quattordici Camere di Parlamenti nazionali hanno inviato alla Commissione europea pareri motivati in cui sono stati sollevati dubbi sulla sua conformità al principio di sussidiarietà, ma le cui argomentazioni la Commissione europea ha respinto, con comunicazione COM(2013) 851, del 27 novembre 2013, ribadendone la conformità al medesimo principio sancito dall'articolo 5, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE). Per tali ragioni invita il Governo ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo e, nel caso in cui non si riesca a raggiungere l'unanimità richiesta dall'articolo 86 del TFUE ai fini dell'approvazione della proposta, a valutare l'opportunità di procedere alla cooperazione rafforzata prevista dallo stesso articolo;

nel percorso di allargamento dell'Unione, ribadisce l'attenzione verso i Paesi dei Balcani occidentali e la prospettiva euromediterranea che costituisce un orizzonte fondamentale per l'Unione europea, necessario per il consolidamento delle prospettive di sviluppo dell'area e per consentire che il tema della pressione migratoria sui Paesi europei del Mediterraneo, troppo spesso lasciati soli a fronteggiare le ondate di sbarchi e le situazioni emergenziali ad esse connesse, possa essere affrontato in un'ottica europea, in base ai princìpi di solidarietà e di condivisione della responsabilità tra tutti gli Stati membri;

in relazione al processo di allargamento dell'Unione, ribadisce l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità e per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, invitando il Governo a portare avanti i negoziati sul maggior numero possibile di capitoli nel corso del 2014, e facendosi parte attiva nel promuovere lo sblocco dei capitoli bloccati da alcuni Stati membri, anche in relazione alla necessità di risolvere la questione della parte occupata dell'isola di Cipro;

riguardo alla strategia dell'Unione sull'allargamento, esprime al contempo apprezzamento e preoccupazione per le misure volte al rafforzamento della *governance* economica, in base alle quali si richiede ai Paesi interessati la predisposizione di una strategia di riforma economica che comprenda l'esistente programma macroeconomico e di bilancio e un nuovo programma per le riforme strutturali e la competitività. Ciò può rappresentare un esercizio utile nel processo di trasformazione di tali Paesi in economie di mercato funzionanti, aspetto questo che rappresenta un criterio fondamentale nella prospettiva dell'adesione. Tuttavia, il fatto che il processo di rafforzamento della *governance* debba tradursi in raccomandazioni specifiche per Paese, sul modello di quelle previste all'interno del semestre europeo, rischia di creare una inopportuna sovrapposizione con le tradizionali modalità di conduzione dei negoziati (che già includono una serie di capitoli relativi alla stabilità economica e alle riforme strutturali) e così venire percepito come un'intrusione indebita e tale da rafforzare gli orientamenti anti-europeisti già presenti, in forma più o meno accentuata, in tutti i Paesi interessati;

ribadisce l'esigenza che la politica europea in materia di difesa proceda decisamente verso l'obiettivo di una chiara strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti, e di miglioramento della complementarietà e interoperabilità delle Forze armate europee, soprattutto attraverso l'implementazione e lo sviluppo di programmi comuni o europei, anche cofinanziati dalla stessa Unione europea, con particolare riguardo alle tecnologie *dual use*, e alla promozione di un maggior collegamento funzionale tra la ricerca e la tecnologia industriale e le capacità operative della sicurezza e della difesa, sostenendo, inoltre, le piccole e medie imprese, anche tramite lo sviluppo di strumenti per la *partnership* di *cluster* di imprese, creando così le condizioni per il rafforzamento della dorsale tecnologica europea e delle filiere industriali comunitarie, come affermato nel Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013;

ancora in materia di politica di difesa, ribadisce l'opportunità di procedere verso l'obiettivo del rafforzamento del partenariato strategico con la NATO, l'aumento delle capacità di intervento rapido in risposta alle crisi (con particolare riferimento agli *EU Battlegroups*) e l'elaborazione di una strategia comune di sicurezza marittima, in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva – con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani – tramite la stesura di un *action plan*, da concludersi entro il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

in riferimento alla situazione economica generale dell'Unione europea, ritiene che debbano essere attivati tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento comunitario per promuovere un *new deal* europeo, che – pur nel mantenimento del doveroso rispetto dei vincoli di bilancio – risponda ai fenomeni recessivi registrati in molti Stati membri ed acuitisi dall'attivazione contemporanea di politiche di austerità e di rigore negli Stati dell'area del Mediterraneo, tenendo a riferimento anche le raccoman-

dazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo, del 13 marzo 2014, su aspetti occupazionali e sociali del ruolo e delle attività della *troika* (BCE, Commissione e FMI) relativamente ai paesi dell'area dell'euro oggetto di un programma di aggiustamento macroeconomico (P7_TA(2014)0240), in particolare in materia di mantenimento delle norme di protezione sociale, istruzione, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, flessisicurezza, sostegno all'economia reale;

ritiene essenziale che nella gestione dei fondi europei si compia un passo decisivo nella direzione dell'efficacia, attraverso un maggior grado di coordinamento strategico e di concentrazione su progetti sinergici e strutturalmente incisivi, e attraverso un rafforzamento della fase programmatica e di quella di verifica dei risultati da raggiungere;

a tale riguardo, evidenzia che il recente esame della bozza di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (atto del Governo n. 86) ha fatto emergere una serie di rilevanti criticità nella capacità amministrativa del nostro Paese di gestione dei fondi strutturali, storicamente fonte di debolezza del sistema italiano. Una più rigorosa formulazione dell'accordo, rispettosa delle regole previste in sede europea, consentirebbe all'Italia di avere maggiore forza contrattuale per chiedere l'applicazione della clausola di flessibilità sugli investimenti pubblici produttivi, associata come detto anche ai fondi della programmazione 2014-2020. In tale prospettiva, invita il Governo a valutare l'opportunità di proporre una legge organica che agevoli il percorso amministrativo summenzionato, disciplinando l'intera procedura interna, oltre ai soggetti coinvolti e le rispettive responsabilità, del processo di utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali e degli altri fondi dell'Unione europea. Un unico testo sarebbe maggiormente comprensibile da parte di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione dei fondi europei;

invita il Governo ad adoperarsi perché le condizioni di flessibilità al patto di stabilità e crescita, illustrate dal Commissario agli affari economici e monetari nella sua lettera del 3 luglio 2013, finalizzate al rilancio degli investimenti pubblici produttivi, siano rivisitate in modo tale che l'utilizzo delle risorse impegnate a titolo di cofinanziamento nazionale non sia considerato ai fini del computo della deviazione dall'obiettivo di medio termine. In tal senso si sono espressi anche gli enti territoriali, mediante deliberazioni dei propri organi istituzionali, tra cui, per esempio, la risoluzione n. 3988, del 3 giugno 2013, dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna;

in riferimento all'esigenza di facilitare l'accesso delle imprese al finanziamento dei fondi strutturali europei, invita il Governo a valutare ogni utile azione diretta ad aumentare la quota di cofinanziamento europeo, anche per ridurre l'incidenza del vincolo del Patto di stabilità interno, nonché a promuovere un ampliamento – limitato alle regioni dell'obiettivo «convergenza» – del tetto massimo degli aiuti cosiddetti *de minimis* e ad

eliminare il requisito, non previsto dalla normativa europea, di una fidejussione bancaria per ottenere l'anticipazione del cofinanziamento;

ribadisce l'esigenza di procedere decisamente, durante il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, verso la compiuta realizzazione dell'unione bancaria, e la regolamentazione del settore bancario e finanziario, per consentire una stabilità finanziaria nel lungo periodo, e in particolare che si giunga entro il 2014 all'approvazione del Fondo unico di risoluzione bancaria;

parallelamente all'Unione bancaria, ritiene opportuno che il Governo continui a perseguire la prospettiva della realizzazione di un'integrazione fiscale, con una rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e l'emissione di *project bond* per il finanziamento di progetti infrastrutturali quali le reti transeuropee dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

in relazione ad una futura capacità fiscale autonoma dell'area dell'euro, invita il Governo a continuare a sostenere la prospettiva di una mutualizzazione, a livello europeo, del debito pubblico degli Stati, attraverso l'istituzione del cosiddetto *debt redemption fund*, oggetto del rapporto finale del gruppo di esperti, presentato il 31 marzo 2014, nonché la possibile emissione congiunta di titoli obbligazionari europei *eurobills* per il finanziamento delle politiche europee. Le prospettive interenti a tali proposte andrebbero adeguatamente affrontate in sede nazionale con il pieno coinvolgimento del Parlamento;

con riferimento al ricorso dell'Alta corte tedesca, alla Corte di giustizia europea, sulla legittimità del piano *Outright monetary transactions* (OMT), finora mai attivato, che consente alla BCE di acquistare, sul mercato secondario, titoli pubblici di Paesi in difficoltà in cambio dell'adozione di un programma di riforme economiche, invita il Governo a valutare l'opportunità che l'Italia si costituisca in giudizio per sostenere la legittimità del piano;

valuta positivamente le priorità espresse dal Governo nella realizzazione della strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione, e la volontà di rafforzare il sistema europeo della ricerca, attraverso sinergie tra i finanziamenti previsti nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione «Orizzonte 2020», del piano nazionale di ricerca e dei fondi strutturali europei;

nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, ritiene essenziale anche rafforzare le sinergie tra ricerca di base e innovazione industriale, per trasformare le invenzioni in prodotti commerciali capaci di affrontare la concorrenza globale. Ritiene inoltre necessario associare le azioni di innovazione alla concreta attuazione dell'Agenda digitale sia in relazione all'ammodernamento della pubblica amministrazione ed alle forme di scambio dati ad essa collegati nell'interlocuzione con cittadini ed imprese, sia con riferimento all'utilizzo diffuso di tecnologie *smart* a supporto di servizi pubblici ed attività sociali, sia all'applicazione delle nuove tecnologie all'ambiente ed alle misure volte alla sua tutela al suo mantenimento. In tal senso l'attuazione dell'Agenda digitale diviene uno dei pilastri della

green economy (in prospettiva anche dell'Anno europeo dell'economia verde) quale fonte di sviluppo e di competitività del sistema economico. Ritiene altresì necessario l'avvio di azioni volte alla creazione di competenze digitali strettamente connesse con lo sviluppo dell'Agenda e con la creazione di nuova occupazione qualificata;

in materia di politiche industriali, invita a coordinare gli interventi dell'Unione europea con le specifiche disposizioni dei trattati relative alla materia della concorrenza. Queste ultime, in particolare, dovrebbero essere interpretate alla luce della dimensione globale dei mercati di riferimento, che è completamente differente rispetto alla situazione esistente nelle prime fasi del progetto europeo. La considerazione solo europea dei mercati di riferimento rischia invero di determinare una perdita di competitività delle industrie europee rispetto a quelle operanti sui mercati globali, specie qualora le prime abbiano assunto una dimensione ritenuta ostativa alla piena espressione del principio della libera concorrenza in ambito comunitario ed abbiano così, su richiesta delle istituzioni dell'Unione, dovuto effettuare operazioni di ridimensionamento;

in riferimento all'internazionalizzazione delle imprese dell'Unione europea, invita il Governo a continuare la promozione degli accordi di libero scambio sia nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio che a livello bilaterale, come ad esempio il *Transatlantic trade investiment partenrship* (TTIP) con gli USA, in relazione ai quali ottenere la possibilità di accedere ai contenuti negoziali, per poterli valutare con attenzione, affinché siano assicurate condizioni di parità nei mercati terzi, la difesa degli interessi europei e nazionali, nonché vengano promosse forme di concorrenza leale attraverso la lotta alla contraffazione;

in riferimento al quadro normativo e all'ambiente imprenditoriale, invita a valutare tutte le opportune iniziative in tema di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione prima che essa sia adottata, integrando obbligatoriamente nell'*iter* legislativo, quale condizione di procedibilità dello stesso, la valutazione di impatto delle proposte normative, comprensiva delle «prove di concorrenzialità» e della «valutazione dei costi cumulativi». Invita, inoltre, ad inserire nei procedimenti decisionali, il cosiddetto «test PMI», per tale intendendosi un'analisi attenta volta a far sì che gli impatti sulle piccole e medie imprese siano accuratamente analizzati e presi in considerazione in tutte le pertinenti proposte legislative, con una chiara indicazione di effetti quantificati per le PMI, ogni volta che ciò sia possibile e proporzionato;

in tema di brevetto unico europeo, richiama la posizione espressa dal Senato nella risoluzione n. 6-00020, dell'8 luglio 2013, sulla Relazione programmatica sulla partecipazione all'Unione europea, per l'2013 (*Doc.*LXXXVII-*bis* n. 1) con la quale si è impegnato il Governo, «al fine di rafforzare la competitività, a porre in essere tutte le azioni necessarie per procedere all'adesione dell'Italia al sistema complessivo del brevetto unitario europeo, considerata la sentenza della corte di giustizia, del 16 aprile 2013 (cause C-274/11 e C-295/11), con cui ha rigettato il ricorso

presentato da Italia e Spagna sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata»;

a tale riguardo, tenuto conto dei benefici, in termini di riduzione dei costi, per le imprese nazionali, per ottenere la registrazione di un brevetto valido in tutti i Paesi aderenti, sottolinea i profili altamente critici afferenti al sistema processuale unificato, stabilito con la Convenzione sul tribunale unificato dei brevetti, del 19 febbraio 2013, che porrebbe in posizione fortemente svantaggiata le piccole e medie imprese nazionali, qualora si trovassero a dover far valere le proprie invenzioni, rispetto a brevetti registrati da imprese di Paesi caratterizzati da un'alta propensione alla brevettazione;

in materia di proposte normative incidenti sul mercato interno, e nonostante le difficoltà che si sono registrate nei relativi *iter* negoziali presso il legislatore dell'Unione europea, invita a perseverare affinché siano approvate definitivamente la proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) in cui era stata inserita all'articolo 7 una disposizione sull'indicazione d'origine dei prodotti industriali e la proposta di regolamento sul contratto europeo unico di compravendita. Si tratterebbe di due proposte normative che tutelerebbero il sistema produttivo italiano, composto prevalentemente da piccole e medie imprese, e che potrebbero essere realizzate a costo zero;

condivide il rilievo assegnato dal Governo, nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, all'Expo di Milano del 2015, avente per oggetto il tema «Nutrire il pianeta: energia per la vita», intorno al quale l'Italia dovrà promuovere le opportune sinergie a livello europeo;

ritiene che, nell'ambito agroalimentare, il Governo debba adoperarsi per sostenere la crescita dimensionale ed economica delle piccole e medie imprese nel comparto primario e per favorire la stabilizzazione del reddito degli agricoltori, nonché per tutelare gli interessi nazionali legati alla produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva e dei prodotti vitivinicoli, al mantenimento dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine (che la Commissione europea vorrebbe superare), al riconoscimento delle indicazioni geografiche dei prodotti, per contrastare il grave fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari (compreso il fenomeno della cosiddetta *italian sounding)*, alla promozione di un rafforzamento delle regole di importazione dei prodotti biologici, e all'introduzione di disposizioni chiare sulle regole di origine ed etichettatura dei prodotti alimentari, per garantire un'efficace informazione dei consumatori;

nell'ambito della dimensione sociale dell'Unione europea, delle tutele sociali, sanitarie e dei diritti fondamentali, ritiene necessario mantenere e valorizzare il cosiddetto modello sociale europeo, ovvero di un'Europa basata su una economia sociale di mercato (articolo 3 del TUE e articolo 9 del TFUE), pur perseguendo al contempo l'obiettivo della competitività del sistema economico europeo che viene intrapreso con iniziative di semplificazione tra cui il *Regulatory fitness and performance programme* (REFIT);

con riferimento al fenomeno della povertà, il cui numero è in netto aumento, a fronte dell'obiettivo della strategia Europa 2020 di riduzione di almeno 20 milioni di persone, ritiene necessario che le politiche europee di inclusione sociale aggrediscano con maggiore efficacia il crescente fenomeno della povertà, con particolare riguardo ai cosiddetti *working poor*, ossia i lavoratori il cui stipendio non è sufficiente per coprire le spese mensili minime, e al crescente divario tra le classi sociali, valutando anche le condizioni necessarie a rendere possibile un impegno diretto di risorse europee per il finanziamento con funzione di «stabilizzatori automatici» di ammortizzatori sociali in particolari condizioni di crisi;

in relazione al dramma della disoccupazione, crescente in molti Paesi europei, considerato l'articolo 9 del TFUE, secondo il quale, «Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione [...]», invita il Governo ad adoperarsi, sia in sede nazionale che a livello europeo, per il superamento dell'approccio tradizionale fondato sul ricorso alla flessibilità del mercato del lavoro e l'adozione di un approccio sistemico diretto ad adeguare i processi economici alle esigenze di un mutato quadro economico-demografico interno e internazionale;

condivide la priorità assegnata dal Governo ai giovani, esprimendo, al riguardo, la necessità di aggredire efficacemente l'insostenibile livello di disoccupazione giovanile raggiunto, attraverso strategie incentrate sia sul versante dell'investimento umano in istruzione e formazione, sia sul versante delle riforme strutturali relative al mercato del lavoro;

ritiene peraltro che, anche al fine del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, sia necessario adottare ulteriori misure al fine di mantenere nel mondo del lavoro chi perde o rischia di perdere il proprio impiego dopo i quarant'anni di età. Si tratta invero di lavoratori che sono troppo giovani per la pensione e troppo vecchi per rientrare nel mondo del lavoro, in tal modo finendo per essere discriminati sia dalle politiche pubbliche che dal mercato;

in relazione al dibattito in corso in sede europea sulle politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030 e, in particolare, in riferimento all'obiettivo di ulteriore abbattimento della CO^2 del 40 per cento entro il 2030, formulato dalla Commissione europea nella Comunicazione del 22 gennaio 2014 (COM(2014) 15), e avallato da una lettera congiunta firmata dai grandi Stati membri dell'Unione, ivi compresa l'Italia, invita a contemperare al meglio i rilevanti interessi nazionali coinvolti, anche al fine di evitare di fissare obiettivi eccessivamente ambiziosi che possano avere un impatto non gestibile sulla competitività delle nostre imprese;

in particolare, evidenzia la necessità di perseguire gli obiettivi indicati dalla citata Comunicazione, in merito alla differenziazione delle fonti di approvvigionamento energetico, alla prosecuzione dell'attività volta a rendere interconnesse le reti di trasporto di energia elettrica e di gas naturale, alla semplificazione normativa finalizzata a ridurre le barriere alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e in merito, infine, al rilancio di investimenti in nuove tecnologie nei settori dell'efficienza e

del risparmio energetico con particolare sostegno alle iniziative per una efficace attuazione del sistema dello scambio delle quote di CO^2 (EU ETS-*European Union emission trading system*);

invita, inoltre, il Governo a promuovere ogni opportuna forma di comunicazione istituzionale sui risultati raggiunti dal progetto di costruzione dell'Unione europea, rappresentando i vantaggi conseguiti per i cittadini e per le imprese;

ritiene opportuno che il Governo si adoperi, nell'ambito dei prossimi Consigli europei, per rilanciare un ulteriore sviluppo del processo di approfondimento dell'integrazione europea, coinvolgendo in esso la dimensione dei Parlamenti, quali luoghi privilegiati di rappresentanza dei cittadini europei;

per quanto concerne l'implementazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, invita il Governo a dare piena e coerente attuazione a tutte le disposizioni che riguardano i rapporti con le Camere.

€ 2,00